

LE DOMANDE DI GESÙ

Roma, 10/5/2020

“Chi mi ha toccato il mantello?”

Mentre rileggevo l'episodio dell'Emorroissa, che ho commentato approfonditamente più volte, mi sono rallegrato, perché, ogni volta che la leggiamo, la Parola di Dio è sempre nuova.

Marco 5, 25-34:

“Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: -Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita.- E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

*Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: -**Chi mi ha toccato il mantello?**- I discepoli gli dissero: -Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?- Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: -Figlia, la tua fede ti ha salvata. Vai in pace e sii guarita dal tuo male.”-*

“Una donna aveva perdite di sangue da dodici anni.”

Questa donna sta perdendo vita. Si legge in **Levitico 17, 14:** *“La vita di ogni essere vivente è il suo sangue.”*

Oggi, potremmo dire che questa donna è malata di metrorragia. Al di là della malattia fisica, dobbiamo fare riferimento allo Spirito.

Il brano è incastonato nel racconto della figlia malata di Giairo, capo della sinagoga.

C'è un numero presente nei due racconti: il 12.

La figlia di Giairo ha 12 anni.

Questa donna è malata da 12 anni e non riesce a guarire.

Il numero 12 fa riferimento a Israele: se continua ad osservare la Legge, morirà, come la bambina, come la donna.

La donna, durante il normale ciclo, doveva stare appartata, non poteva toccare nessuno; sulla sedia, dove si sedeva, non si poteva sedere nessuno.

Questa donna aveva perdite continue e rimaneva isolata dal consorzio umano. Secondo la Legge, non poteva entrare in sinagoga, non poteva essere avvicinata da nessuno. Chi la doveva aiutare?

Questa donna era quasi condannata alla morte.

Con riferimento più profondo, la donna rappresenta la spiritualità. Questa donna è anonima.

*La mia spiritualità è malata? Perdo vita, anziché comunicarla?

Dobbiamo renderci conto se il nostro cammino ci porta vita o ce la fa perdere.

Una nuova interpretazione parla dell'emorroissa ferita, come una sessualità ferita o non completa, come quella della figlia di Giairo.

A 12 anni si diventa "donne". La bambina non vuole diventare adulta, vuole restare bambina. Il suo fisico fa il suo corso, ma dentro rimane bambina.

Molte persone sono cresciute fisicamente e socialmente hanno un buon lavoro, ma dentro sono rimaste bambine, non hanno mai avuto accesso all'età adulta.

Nell'adolescenza c'è il passaggio dall'essere bambini al diventare simili agli adulti; a questa età compare la sessualità.

Questa interpretazione rivela che possiamo avere una sessualità ferita da guarire.

Questa sessualità ferita dipende da un'educazione sbagliata, da esperienze sbagliate, dalla negazione della propria sessualità a se stessi. Questo non significa fare dichiarazioni agli altri di come vogliamo vivere, ma soprattutto essere sinceri con se stessi.

Ci sono tante persone, che hanno problemi o malattie o nevrosi, che derivano da una sessualità negata.

La cosa migliore è mettersi davanti a se stessi, accettare la propria sessualità, lasciando perdere quello che dicono i genitori, la religione...

È a partire dalla nostra verità che possiamo accedere alla Verità, che è Gesù.

La sessualità repressa è come tenere la testa di una persona sott'acqua: prima o poi esploderà.

La sessualità repressa si incanala nelle varie derive: violenza, pedofilia, scandali...

L'azione migliore è arrivare alla brahmacharya. Non mi piace il termine castità, che è riduttivo, perché è il non esercizio dei genitali.

La brahmacharya è l'autocontrollo, che parte dall'astinenza.

I novizi della cultura Vedica venivano iniziati alla brahmacharya, che è l'equilibrio della propria sessualità e il sentirsi bene con se stessi.

La brahmacharya non è riservata solo a preti o suore, ma c'è anche nel matrimonio. Nel matrimonio si sceglie una persona e con questa si deve realizzare un progetto, che è a due.

Gesù non si è sposato e non ha mai celebrato matrimoni.

Le Nozze di Cana non esistono: lo sposo e la sposa non ci sono; ci sono soltanto Gesù e la Madonna.

Alla brahmacharya è bene arrivare quando si è ancora giovani. Quando si diventa anziani e il corpo non regge più, la sessualità rimane con le varie derive.

Secondo me, la Preghiera del cuore è una delle vie privilegiate, per guarire la propria sessualità. A volte, smuove la sessualità. La Preghiera del cuore ci aiuta a portare equilibrio e a guarire la nostra sessualità ferita.

“...spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando.”

Questa donna non trova rimedio nelle varie medicine, che le vengono prescritte. Ha dilapidato il suo patrimonio e, mediante tutte le cure, è peggiorata.

*Quali soluzioni sbagliate abbiamo accolto nella nostra vita?

Sono soluzioni mediche, senza Dio.

Bisogna affidarsi ai medici, ma, nello stesso tempo, anche a Dio.

Questa donna non può accedere a Dio, perché la malattia le interdice l'ingresso al culto.

*Quali soluzioni sbagliate abbiamo accolto? A quali menzogne abbiamo creduto?

A volte, ci ammaliamo a causa delle menzogne.

Nel Giardino dell'Eden, Eva, che rappresenta la spiritualità (ysha) parla con il serpente, crede alle sue menzogne e trascina anche Adamo (ysh, la razionalità).

La spiritualità viene sempre tentata dagli istinti, dai bisogni primari: sessualità, fame, cibo in tutti i sensi.

Filippesi 3, 19: *“ La perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra”,* intenti ai piaceri della tavola, del sesso, dell'alcol, delle droghe...

Il serpente striscia; il suo stomaco striscia sulla terra. Il serpente è l'immagine di chi vive la propria vita con i bisogni primari.

“...udito parlare di Gesù, venne tra la folla.”

Siamo al capitolo 5 di Marco. Chi ha parlato di Gesù, prima? È stato il lebbroso (**Marco 1, 45**). Il lebbroso voleva essere purificato. Uscito fuori dalla sua mentalità restrittiva, che pensava alla sua malattia come a un castigo di Dio per i suoi peccati, ha cominciato a raccontare la sua guarigione, a parlare di Gesù.

L'emorroissa allora si muove. Per questo è importante testimoniare: per fare in modo che altri possano andare a Gesù.

*Io parlo di Gesù? Testimonio quello che Gesù ha fatto per me o mi vergogno? Che cosa racconto del mio rapporto con Gesù?

Ci vuole una certa intimità, ma, nello stesso tempo, bisogna raccontare, testimoniare.

Romani 10, 14: *“Come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi.”*

L'emorroissa ha sentito parlare di Gesù. Noi dobbiamo parlare, come il lebbroso, ma anche ascoltare.

*Io ascolto chi mi parla di Gesù? Che cosa ascolto: tutti i TG o Gesù e gli chiedo che cosa devo fare? Chi mi ascolta si mette in cammino verso Gesù?

Può capitare che le persone non si mettano in cammino.

Quando parliamo di Gesù, non dobbiamo essere camomilla, ma adrenalina.

Le persone o si mettono in cammino verso Gesù o si allontanano da Gesù.

Il giovane ricco rifiuta Gesù. A volte, i fallimenti non dipendono da noi.

“Diceva infatti (pensava): -Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita.”-

Proverbi 4, 23: *“Vigila sui tuoi pensieri: la vita dipende da come pensi.”*

In **Marco 2, 23** leggiamo che *“i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe.”* Alla lettera è: *“Cominciarono a pensare diversamente, mentre iniziavano ad aprire la strada.”*

Noi dobbiamo aprire una strada per noi e per gli altri. Dobbiamo pensare diversamente.

Einstein diceva che non si può risolvere un problema, usando lo stesso tipo di pensiero usato per crearlo.

Se vogliamo risolvere un problema, dobbiamo cominciare a pensare in maniera diversa.

La donna parlava dentro di sé.

Numeri 14, 28: *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

Matteo 18, 18: *“In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.”*

Proverbi 6, 2: *“Ti sei legato con le parole delle tue labbra e ti sei lasciato prendere dalle parole della tua bocca.”*

Quello che diciamo in bene o in male condiziona la nostra vita.

San Francesco raccomandava di stare attenti a quello che diciamo, perché può diventare la profezia della nostra vita.

Molte volte si sente dire: -L'ho detto per scherzo!-

Nel mondo dell'inconscio non c'è lo scherzo. Se diciamo per scherzo una cosa, dobbiamo ricordare che la parola crea. Se crediamo in una cosa, questa si realizza.

*Pronuncio parole di vita o di morte?

*Come posso toccare il Signore? Attraverso i Sacramenti, la comunità, la meditazione, le esperienze...

Nella comunità si vede Gesù, al di là della Messa, della meditazione... La via privilegiata, per vedere il Signore è proprio la comunità.

Salmo 133, 1: *“Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme.”*
Il Signore si manifesta nella comunità. Quando Tommaso ritorna nella comunità, Gesù gli appare.

Questa donna si mette insieme agli altri e riesce a toccare un lembo del mantello.

“E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.” C'è subito la guarigione del sintomo. Il sintomo evidenzia che c'è un altro disagio.

L'evangelista fa una distinzione: c'è il sintomo da guarire, poi rimane una ferita interiore. Gesù guarisce in completezza.

Gesù si volta: ***“Chi mi ha toccato il mantello?”***

Gesù vuole spingere la donna alla testimonianza. Gesù cerca questa donna, perché vuole che verbalizzi la sua testimonianza. Questa donna si spaventa, perché nelle sue condizioni non avrebbe potuto toccare un uomo. Gesù aveva sentito che una forza era uscita da lui e che qualcuno lo aveva toccato con fede.

È importante che noi raccontiamo la nostra testimonianza per due motivi:

- per noi stessi, perché la nostra gioia sia piena,
- perché la gente capisca che Gesù guarisce ancora.

Quando raccontiamo la nostra guarigione, il Signore la completa, facendoci entrare in dinamiche di salvezza.

“La donna gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.”

Siamo nel Vangelo di Marco, dove la parola “verità” compare solo in questo racconto. La Verità è Gesù che guarisce.

*Raccontiamo agli altri quello che il Signore ha fatto per noi?

Dopo che la donna ha raccontato la sua guarigione, Gesù le dice: *“Coraggio/ Cor agere/ vivi con il cuore.”*

Gesù ci invita a disertare la mente, per scendere nel cuore. Domenica abbiamo sentito: *“Non sia turbato il vostro cuore.”*

Gesù chiama questa donna: *“Figlia!”*

Nella terza apparizione Gesù chiama gli apostoli, uomini rudi: “*Figliolini!*”
Gesù non ha paura della tenerezza.

*Noi siamo consapevoli di avere il DNA di Dio?

“*La tua fede ti ha salvata.*”

Che fede ha questa donna? Ha sentito parlare di Gesù ed è andata a Lui. La fede della donna è di credere in Gesù vivo.

Filippesi 3, 9: “*...di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.*”

La salvezza non è andare in Paradiso, ma è qui, credendo in Gesù Cristo.

*La mia fede è credere in un dogma o è fondata su Gesù vivo che vedo, ogni giorno, nella comunità?

La salvezza non è solo guarigione, ma pienezza di vita. Io sono convinto che la pienezza totale non si realizzi in questa vita.

Gesù conclude: “*Vai verso la pace e cammina verso la felicità.*”

*Io sto camminando verso la felicità? Questo cammino di spiritualità mi porta verso la felicità? Sto lasciando andare quanto mi procura angoscia, ansia, malattia?

“*Sii guarita dal tuo tormento.*”

La donna è stata guarita dai sintomi; è stata salvata dalla ferita. Il tormento è relativo alla condizione esistenziale, che la teneva schiacciata, sottomessa. La donna viene liberata da questo tormento, che è il suo pensiero, il suo modo di vivere, di vedere le cose.

Si apre alla felicità, è guarita e può generare.

Qui non si parla di generazione fisica, ma di generazione nello Spirito.

Una comunità, che non ha nuovi elementi, non genera. Se non genera, vuol dire che è malata o morta. Per questo è importante la generazione continua. Quando un corpo genera, vuol dire che è sano. Così è anche il corpo dello Spirito.

Il primo Comandamento dato da Dio è stato: “*Crescete e moltiplicatevi.*”

Non è un invito a mettere al mondo figli, come tante volte viene inteso. La traduzione letterale è: “*Nella misura in cui tu cresci, ti moltiplichi.*”

Crescendo, ci moltiplichiamo. Non fossilizziamoci su idee o modi di fare della nostra vita. La maniera per crescere è stare agganciati a Gesù e soprattutto fare qualche cosa di nuovo: lì ci si mette alla prova e ci si accorge dall'esterno di tante cose.

Andiamo verso la felicità!



Come mi è stato richiesto, vi parlerò dei Mudra.

Mudra significa sigillo, segno, gesto delle dita. La prima testimonianza dei Mudra si trova nella cultura Vedica dell'India e risale a 5.000 anni fa.

I Mudra fondamentali sono otto. Io ne ho considerato un nono.

I Mudra fondamentali vengono insegnati, perché aiutano per la meditazione e per la vita.

I Mudra consistono nelle diverse posizioni delle dita, che stimolano l'energia e la conducono nelle varie parti del corpo.

➤ SHUNI MUDRA



Il pollice e il dito medio si toccano.

Le altre dita restano rilassate.

Il medio è il dito della pazienza e della costanza.

Costanza, quando si vuole portare a termine un lavoro.

La pazienza serve nei momenti di transizione.

Se siete in una sala di attesa, invece di unirvi al coro di chi si lamenta, posizionate le dita come descritto.

➤ GYAN MUDRA



Il pollice e l'indice si toccano. È la posizione preferita da Buddha.

L'indice è il dito della consapevolezza.

Il pollice ha tanti significati, che uniti, radicano nel presente.

Durante la Preghiera del cuore, se ci distraiamo, adottiamo questa posizione delle dita, che chiude il circolo tra interno ed esterno, per dare maggiore

consapevolezza nel presente.

➤ BUDDI MUDRA



È il più difficile, perché la mano ha meno elasticità.

Il pollice e il mignolo si toccano.

Il mignolo è il dito della chiarezza. Unito al pollice sviluppa la comunicazione, l'apertura mentale e l'approccio verso l'altro.

Le altre dita non devono essere chiuse, ma aperte, rilassate.

Questo Mudra serve ad equilibrare l'acqua del nostro corpo.

Noi siamo costituiti per l'80/90% di acqua. Questa posizione della dita porta equilibrio nel corpo, specialmente evita la secchezza degli occhi.

➤ PRANA MUDRA



Anulare e mignolo toccano il pollice, mentre medio ed indice rimangono adagiati.

Questa posizione serve per incanalare l'energia verso il primo centro vitale, dove ci sono i genitali. Viene infatti chiamata "la posizione della vita".

Direziona l'energia in tutto il corpo ed energizza il corpo durante la meditazione. Rafforza la vista e il sistema immunitario.

➤ SURYA RAVI MUDRA



Anulare e pollice si toccano, mentre le altre dita rimangono tese. L'anulare è simbolo di fedeltà, di buona vita e salute.

Questa posizione simboleggia persistenza e forza. In un matrimonio, in una scelta di vita ci vogliono forza e persistenza.

Questa posizione genera ottimismo e cambiamenti costruttivi all'interno della vita che viviamo. Nella vita ci vogliono cambiamenti.

➤ VAYU MUDRA



L'indice viene posizionato sotto il pollice, esercitando una lieve pressione. Le altre dita restano distese.

Questa posizione è associata all'aria.

Aiuta il ristagno, la flatulenza, il gonfiore addominale.

➤ HAKINI MUDRA



Questa posizione è conosciuta, anche se la usiamo inconsapevolmente: è quando mettiamo le mani giunte. Si devono toccare però solo le punta delle dita. I palmi delle mani non devono toccarsi. I pollici esercitano una lieve pressione.

Questa posizione favorisce l'attenzione e aiuta a canalizzare l'energia nel sesto centro vitale, dove c'è l'occhio spirituale e il dono dell'Intelletto.

Questa posizione è importante, perché collega i due emisferi cerebrali. Favorisce la concentrazione e la memoria.

➤ YONI MUDRA



“Yoni” significa utero.

I due pollici e i due indici si toccano nella prima falange, mentre le altre dita si toccano sui dorsi.

Questa posizione aiuta ad isolarsi ed estraniarsi dal mondo esterno. Calma il sistema nervoso. È un ottimo rimedio contro lo stress. Permette di isolarsi durante la preghiera e la meditazione.

➤ APAAN MUDRA



Medio ed anulare toccano il pollice, mentre le altre dita rimangono leggermente tese.

Rappresenta la purificazione sia in senso fisico, perché è legato alla digestione, sia in senso spirituale. Questa posizione è molto utile per eliminare le tossine dal corpo. È indicata per problemi di digestione, benefici al cuore e alla circolazione sanguigna.

Questi sono i nove gesti fondamentali. Non li propongo mai durante la preghiera, perché potrebbero distrarre al pensiero di come posizionare le dita. Se imparate queste posizioni delle dita, bastano pochi minuti per trarne beneficio. È bene imparare pochi Mudra fondamentali ed eseguirli.